

**Conferenza stampa del Consiglio federale
dell'8 gennaio 2002
sulla votazione popolare
concernente l'adesione della Svizzera all'ONU**

**Rimanere neutrali,
creare stabilità,
essere affidabili**

Considerazioni

del

Consigliere federale Samuel Schmid

Capo del Dipartimento federale della difesa,
della protezione della popolazione e dello sport

Signore e signori,

un'adesione della Svizzera all'Organizzazione delle Nazioni Unite è nel nostro interesse pure sotto il profilo della **politica di sicurezza**. Oggi l'ONU comprende praticamente tutti gli Stati del mondo ed è divenuta un'organizzazione globale anche dal punto di vista tematico. Si tratta quindi di un'organizzazione di primaria importanza segnatamente per quanto concerne la **politica di sicurezza**.

L'ONU è stata creata tra l'altro per assicurare la pace mondiale e la sicurezza internazionale mediante misure collettive e per promuovere la gestione pacifica dei conflitti tra singoli Stati. L'obiettivo è creare stabilità mediante una continuità in materia di politica di pace, cioè mediante **un'intera gamma di misure complementari destinate alla politica di pace**, dalla prevenzione diplomatica mediante i buoni uffici alla mediazione, fino alla ricostruzione della società civile dopo i conflitti. Tali misure comprendono anche la democratizzazione nonché il promovimento e il mantenimento della pace. Rispetto al passato tutte queste attività sono svolte direttamente o indirettamente dall'ONU o da una delle sue organizzazioni (quali la FAO, l'OMS, l'UNESCO), per mezzo di programmi d'aiuto e di sviluppo oppure da organizzazioni quali l'OMC.

Oggi, per quanto attiene alla politica di sicurezza, non sussiste alcun motivo per non aderire all'ONU. Al contrario, vi è tutta una serie di ragioni per tutelare **nel consesso dell'ONU** i nostri interessi in tema di sicurezza.

Non bisognerebbe perdere di vista un fatto: poiché oggi praticamente la totalità degli Stati ha aderito all'ONU, a livello planetario non vi è più alcuna sfera politica **al di fuori dell'ONU**.

In questo stato di fatto risiede la primaria importanza dell'ONU: laddove devono essere promosse la pace e la sicurezza, la gestione dei conflitti e la

stabilità, all'ONU incombe il compito di **legittimare** le misure adottate a tal fine da Stati o gruppi di Stati.

Soltanto ciò che è considerato legittimo e conforme al diritto da tutta la comunità internazionale può essere contrapposto alle azioni dei perturbatori della pace. **È pure possibile porre dei limiti all'agire dei potenti.**

Evidentemente questa **funzione di legittimazione** non è sufficiente, da sola, per realizzare la pace. Ma senza di essa verrebbe a mancare qualsiasi garanzia di pace e di sicurezza.

In quanto corresponsabile della sicurezza del nostro Paese, sono tenuto ad occuparmi anche di **questo ambito politico-giuridico.**

Oggi siamo esclusi dai processi decisionali dell'ONU e non possiamo esercitare alcun influsso in questa istituzione internazionale. Ciò corrisponde a una **lacuna** nella tutela a livello internazionale dei nostri interessi in materia di politica di sicurezza. Una lacuna che, personalmente, ritengo difficilmente giustificabile a lungo termine.

Il Kosovo e l'Afghanistan costituiscono due ottimi esempi della funzione di legittimazione dell'ONU.

Per quanto concerne il Kosovo, la progressiva attenuazione del conflitto dopo gli attacchi aerei contro la Serbia ha potuto essere avviata solo grazie alla risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Nel caso dell'Afghanistan, soltanto il dibattito che ha avuto luogo nel consesso dell'ONU ha consentito di creare un consenso a livello internazionale per quanto concerne la definizione di misure di autodifesa legittime nell'ambito della lotta contro il terrorismo.

In ambedue i casi la Svizzera non ha potuto far sentire la sua voce benché gli standard in materia di diritto internazionale siano validi pure per noi e sebbene tali misure fossero nel nostro immediato interesse. Il terrorismo concerne direttamente anche noi.

* * *

Per quanto concerne gli strumenti in materia di politica di sicurezza, desidero rendervi partecipi delle riflessioni seguenti.

1. Sanzioni non militari

Da oltre trent'anni la Svizzera adotta sanzioni non militari decise dall'ONU. Questa categoria di sanzioni comprende soprattutto sanzioni di carattere economico. Simili misure sono adottate per costringere a un atteggiamento conforme al diritto internazionale gli Stati che minacciano la pace e la sicurezza. Da dieci anni le sanzioni economiche decise dall'ONU sono adottate dalla Svizzera in modo integrale nell'ambito della cosiddetta „esecuzione successiva autonoma“.

„Esecuzione successiva autonoma“ non significa tuttavia „esecuzione arbitraria“. Adottiamo le sanzioni stabilite dall'ONU innanzitutto perché ci sembrano giustificate e siamo del parere che è anche nel nostro interesse far sì che nazioni quali ad esempio la Libia e l'Iraq si attengano a regole universalmente valide.

In secondo luogo adottiamo simili misure nei casi in cui sarebbe **inconcepibile e contrario ai nostri interessi** in materia di pace e di sicurezza che la Svizzera – con il pretesto formale di non essere membro dell'ONU – agisca contro la volontà della comunità internazionale, ad esempio concludendo affari con Saddam Hussein, consentendo a Bin Laden di trasferire capitali o fornendo armi al Ruanda.

Questi esempi si ispirano, oltre che ai principi del diritto internazionale, alla **ragionevolezza politica**.

Dagli esempi summenzionati risulta inoltre che vi sono oggi anche dei casi in cui la **neutralità non ha alcun effetto protettivo**. La neutralità infatti non è applicabile di fronte a un consenso mondiale. Inoltre, per i terroristi non siamo un piccolo Stato neutrale, bensì una potenza economica che fa parte del mondo industrializzato occidentale.

Per contro, nei casi in cui nei confronti di un determinato perturbatore della pace **non** vige il necessario consenso, l'ONU è l'ambito ideale e unico in cui uno Stato neutrale di piccole dimensioni può presentare al mondo intero le proprie posizioni e ricorrere alla sua buona reputazione per proporre soluzioni innovative. Ciò è il caso già oggi nelle istituzioni di cui facciamo parte, ad esempio l'OSCE.

In determinati casi potrebbe accadere che la Svizzera si dichiari neutrale e agisca di conseguenza, ma che nessuno comprenda e rispetti questo suo atteggiamento. In altri termini, ci occorre la possibilità di evidenziare in permanenza l'utilità della neutralità e di proporre i nostri servizi in quanto Stato neutrale.

* * *

2. Il secondo strumento dell'ONU in materia di politica di sicurezza è costituito dalle **operazioni di mantenimento della pace**.

Per definizione, tali operazioni hanno luogo d'intesa con le parti in conflitto. Attualmente, oltre 47'000 caschi blu delle Nazioni Unite sono impiegati in 15 operazioni. I caschi blu proteggono linee d'armistizio, disarmano truppe o svolgono lavori di sminamento. Tutte le operazioni attualmente in corso rientrano in questa categoria.

Nessun Paese membro dell'ONU è obbligato a partecipare a tali operazioni con proprie truppe – tanto meno la Svizzera dopo un'eventuale adesione. Come avviene già oggi, essa potrebbe decidere, caso per caso e in piena autonomia, in merito a un'eventuale partecipazione. **Non vi è alcun obbligo di partecipazione** – oltre 60 Paesi membri dell'ONU non hanno mai partecipato a un impiego militare di tale organizzazione.

Queste operazioni consentono di controllare e, in parte, anche di ridurre e stabilizzare determinati focolai di crisi e di conflitto. Di conseguenza, esse consentono di continuare a sostenere la pace e la sicurezza nel mondo, anche nell'interesse della Svizzera. Contrariamente ad altri piccoli Stati

neutrali comparabili, la Svizzera, non aderendo all'ONU, non ha tuttavia mai avuto la possibilità di esercitare un influsso su questo tipo di politica. Al riguardo, la stabilità è diventata un fattore di sicurezza importante, se si considera che oggi i conflitti possono estendersi rapidamente.

* * *

3. Operazioni dell'ONU per l'imposizione della pace.

In situazioni come quella verificatasi nel 1990 dopo l'attacco dell'Iraq contro il Kuwait, l'ONU può decidere un impiego militare anche senza il consenso delle parti in conflitto. **Pure in caso di adesione alle Nazioni Unite, la Svizzera non parteciperebbe** a tali operazioni. Ciò è **integralmente compatibile** con l'adesione a questa istituzione, poiché nessun Paese è obbligato a partecipare a operazioni militari.

Chi nel corso della campagna per la votazione afferma il contrario non conosce l'**articolo 43 dello Statuto delle Nazioni Unite** né la **prassi dell'intera storia dell'ONU** oppure mira a indurre in errore gli elettori.

* * *

In conclusione:

L'adesione all'ONU è utile ai nostri interessi in materia di sicurezza. In caso di non adesione, continueremo a rimanere esclusi dall'organizzazione che definisce le misure e i parametri per la pace e la sicurezza per tutti i Paesi e a rinunciare **al grado** di partecipazione che ci spetta. L'adesione a questa organizzazione ci consentirebbe invece di colmare una lacuna nel nostro dispositivo di sicurezza che nessun altro Stato si permette.

L'adesione all'ONU serve a migliorare le nostre possibilità di influsso politico per proteggere i nostri interessi. Non esiste alcuna alternativa all'ONU. L'adesione a questa istituzione ci consente invece di mostrare il nostro profilo politico e di illustrare in maniera percettibile le soluzioni ai

conflitti elaborate da un piccolo Stato neutrale fondato sul rispetto del diritto e dei valori umani, come facciamo già con successo in seno all'OSCE.

L'adesione all'ONU è integralmente compatibile con la neutralità. Essere neutrale significa non schierarsi militarmente con alcuna parte coinvolta in un conflitto armato. Ciò è possibile anche in caso di adesione; la Svezia, l'Austria e la Finlandia lo dimostrano da decenni. L'ONU sarebbe anche la miglior piattaforma per concretizzare le peculiarità della Svizzera in materia di neutralità, come ad esempio i buoni uffici. L'influsso e le possibilità della nostra neutralità verrebbero complessivamente migliorate.

Intendiamo perciò:

- **rimanere neutrali** e garantire il rispetto della nostra neutralità. In seno all'ONU.
- contribuire a **creare stabilità**. Per mezzo dell'ONU.
- **essere e rimanere affidabili**. Con l'ONU.

* * * * *